

Centenario Consiglio Comunale Novafeltria, 17 luglio 2010- Intervento del Sindaco
Vincenzo Sebastiani

Sig. Presidente del Consiglio Comunale,

Signori Consiglieri Comunali,

Autorità civili e religiose,

Gentili cittadini,

Un particolare saluto e un ringraziamento alla nostra Banda, la Banda Musicale Minatori Perticara, la più antica istituzione culturale della nostra zona, della quale celebreremo i 150 anni il prossimo 10 agosto.

E' oggi una giornata molto importante nella storia del nostro Comune, che contribuisce a rafforzare la nostra identità.

Le ricorrenze istituzionali come questa hanno il pregio di far riflettere su noi stessi, sul cammino della nostra Comunità, al di là della contingenza dell'attualità. Sono occasioni nelle quali, veramente, anche con distacco, si possono trarre bilanci e delineare possibili scenari futuri.

Già nelle Celebrazioni del Centenario dell'istituzione del Comune, il 24 marzo 2007, avevo avuto modo di tracciare le tappe principali del nostro Comune, alle quali, senza dilungarmi, rimando.

In estrema sintesi penso si possa dire che Mercatino Marecchia e Novafeltria poi, ha sempre sviluppato, facendo progressivi passi in avanti, la propria identità attorno al ruolo di centro servizi per tutta la vallata. Un processo partito ancor prima del distacco, nel 1907, dal Comune di Talamello.

Se nella nostra vallata Novafeltria è il Comune di più giovane età istituzionale, ha però il pregio di essere un Comune che racchiude in sé un po' tutta l'Alta Valmarecchia, essendo stata, essendo ancora, una meta di emigrazione per molte persone abitanti nelle località più montane della nostra zona.

Se non ci fosse stata Novafeltria, con ogni probabilità, l'emigrazione dell'alta Valle si sarebbe riversata ancor di più nelle aree costiere.

Novafeltria è dunque sinonimo di centro servizi per la valle.

Questo forte aspetto della sua identità, la fa considerare a volte, in senso negativo, come “mercantile”.

Ma non è così: è proprio grazie alla sua caratteristica, alla sua popolazione (la più alta della vallata) che ha potuto sviluppare un'ampia gamma di servizi pubblici e privati, che contribuisce a determinare una buona qualità della vita non solo per i residenti ma anche per tutti i cittadini dell'alta Valmarecchia.

Pensate solo ai bambini e alla loro possibilità di esercitare i diritti...che ne so, quelli della formazione, della pratica sportiva, dell'educazione musicale; pensiamo come queste opportunità sono praticabili nel nostro Comune. Non dico questo per fare una critica ai paesi più piccoli, ma solo per fare un esempio su come il nostro Comune, proprio grazie al suo ruolo di centro servizi, riesca a coprire un'ampia gamma di funzioni che solo gli enti di media e grande dimensione demografica possono garantire.

Se noi osserviamo la quotidianità vediamo un fiorire di attività, di associazioni, di gruppi, che propongono progetti, iniziative: sarebbe possibile questo in un paese non strutturato e moderno ? No di certo!

Un altro punto di forza del nostro Comune è la sua poliedricità: attorno alla mission di centro servizi, l'economia si articola in vari campi, facendo cadere dei veri e propri luoghi comuni: come la significativa presenza di Novafeltria nel settore primario

degli allevamenti di bestiame, oppure in campo turistico, o nella produzione manifatturiera (ovviamente, nel contesto di oggi non tratto i problemi economici alla luce dell'attuale situazione di crisi, che speriamo possa vedere una inversione con il ripristino dei posti di lavoro perduti).

La giovane nostra identità, fa di Novafeltria un Comune non campanilistico. E questo è un pregio, in un momento in cui i Comuni di piccola dimensione demografica saranno in qualche maniera "costretti", per ragioni economiche e di funzionalità, a lavorare insieme.

In questo senso il nostro Comune, oltre a badare a se stesso, deve aiutare il processo di associazionismo tra i Comuni; cosa che peraltro ha sempre fatto, da quando, nel 1970, è stata istituita la Comunità Montana.

Le polemiche politiche strumentali che a volte provengono da Comuni dell'alta Valle su una presunta volontà egemone di Novafeltria sono solo, appunto, polemiche strumentali.

La realtà è che Novafeltria, dal punto di vista della economicità dei servizi pubblici, non avrebbe necessità di associarsi ad altri comuni, ma, al contempo, sono proprio gli abitanti degli altri Comuni della zona che contribuiscono in maniera significativa alla valorizzazione di Novafeltria come centro servizi e dunque, anche guardandola da questo punto di vista, le politiche nel nostro Comune devono essere sempre orientate anche alle questioni di vallata.

Non solo per Novafeltria, ma soprattutto per Novafeltria, è aperta una riflessione sul proprio ruolo, per i prossimi 20 anni, nel nuovo contesto istituzionale emiliano-romagnolo.

Il "fortino" rappresentato dai Comuni dell'alta valmarecchia nella Regione Marche era alimentato dalla fisiologica necessità di un presidio istituzionale sul territorio con un'adeguata gamma di servizi; servizi che dobbiamo non solo conservare ma anche sviluppare nel nuovo contesto.

Oggi dobbiamo conquistarci un nuovo ruolo, tenendo conto che la mutata situazione istituzionale ci impegna in politiche di area vasta ben più forti di prima.

Questo perché i cittadini, con il referendum, hanno anche chiesto un governo unitario della valmarecchia, “UNA VALMARECCHIA”, appunto.

In questo periodo del passaggio c'è il rischio che affiorino sentimenti conservatori, per mantenere il “fortino”, la “riserva”, Alta Valmarecchia, anche all'interno della Provincia di Rimini. Sono questi dei sentimenti, di respiro corto, che potrebbero al fallimento delle nuove opportunità di sviluppo.

Io penso che noi dobbiamo salvaguardare e valorizzare la nostra identità, le nostre straordinarie risorse in tutti i campi, ma al tempo stesso “mescolarci” con tutta la Valmarecchia, promuovere, nei servizi e nei progetti, una forte integrazione amministrativa.

Questo ci porta inevitabilmente a non percorrere le stesse strade del passato, occorre una progettualità che crei sistema con tutta la nostra nuova Provincia, facendo sprigionare tutte quelle possibilità, opportunità, nelle quali i cittadini hanno confidato con il passaggio di regione.

Il che non significa non valorizzare le nostre specificità, le nostre peculiarità o non ottenere una erogazione dei servizi e delle prestazioni sul posto, a Novafeltria, tenendo comunque conto delle distanze rispetto al capoluogo provinciale.

Ci vorrà ancora pazienza, tanto lavoro e un pò di tempo e ritengo che occorrerà riflettere seriamente, analizzando compiutamente tutti i pro e i contro, se promuovere un'unica unione degli 11 comuni della Valmarecchia, al fine di integrare velocemente la (ex) alta con la (ex) bassa Valmarecchia.

Questione che accenno solo, ma che penso sia degna di considerazione in una giornata nella quale si deve riflettere sulle strategie per i prossimi decenni.

Sì, perchè a mio avviso si pone a livello provinciale la questione, resa ancor più pregante a seguito dell'ingresso dei nostri sette comuni, del ruolo delle aree interne nella Provincia di Rimini.

Nella Provincia di Rimini le aree costiere hanno ovviamente tutto il peso che la realtà di fatto determina, ma la Valmarecchia e la Valconca, che hanno simili problematiche, che portano nella provincia gli elementi per uno sviluppo qualitativo e sostenibile, devono porre precise questioni come ad esempio un adeguato equilibrio di risorse tra aree costiere e aree interne, sia in termini di investimenti (in primis il sistema della mobilità), che di servizi, che di progetti di sviluppo.

E' sull'area vasta che il nostro Comune e la nostra vallata, si giocano il proprio futuro.

E' nella collocazione in un contesto più ampio, di vallata, che Novafeltria può sviluppare ulteriormente il proprio ruolo di centro servizi pubblici e privati.

E' allargando l'orizzonte a valle che Novafeltria può divenire sempre più una cittadina in grado di elevare la qualità della vita dei propri abitanti, offrendo opportunità sia di lavoro che strutture e servizi: non solo in campo sanitario, della pubblica istruzione e sociale, ma anche in quelli della cultura, dello sport e del tempo libero che denotano oggi la qualità del vivere.

Non sarà facile, dovremo negoziare, convincere i nostri interlocutori interni ed esterni; quello che serve a mio giudizio, al di là della dialettica politica tra chi governa e chi sta all'opposizione, è la condivisione di questa mission per il nostro Comune.

Abbiamo avviato, in questi ultimi anni, alcune azioni strategiche finalizzate a disegnare NOVAFELTRIA DOMANI, che riassume in tre punti principali:

1° - la riorganizzazione dei servizi sanitari e sociali nel nuovo sistema provinciale/regionale

2° - il consolidamento di servizi culturali (biblioteca comunale, teatro sociale, museo Sulphur) da collegare oggi alle reti della Provincia di Rimini e della Regione Emilia-Romagna e lo sviluppo di progetti culturali di rilievo internazionale come Voci nel Montefeltro

3° - l'avvio del Piano strategico del capoluogo di Novafeltria, che affronta sia il tema della progettualità sulla rete infrastrutturale che una diversa organizzazione degli spazi urbani, per rendere Novafeltria, il capoluogo dell'alta Valmarecchia, idoneamente attrezzata per svolgere le sue funzioni di centro servizi.

E' necessario un ampio confronto sul futuro del nostro Comune.

Il Consiglio Comunale può assolvere a questo.

Oggi siamo qui riuniti per celebrare i 100 anni del Consiglio, il cui insediamento è avvenuto 3 anni dopo l'istituzione del Comune e il Consiglio (non considerando ovviamente il periodo fascista), prima ancora del Sindaco, è sempre stato espressione della volontà popolare, del voto diretto dei cittadini.

Nel corso degli anni il ruolo istituzionale del Consiglio Comunale, è stato, dalla normativa che regola la vita degli enti locali, di fatto ridimensionato, al fine di ottenere una maggior stabilità dei governi locali.

Il Consiglio è oggi titolare delle principali funzioni di programmazione e di controllo, ma occorre ricordare ad esempio che se prima degli anni '90 il Consiglio Comunale eleggeva il Sindaco, oggi se il Sindaco si dimette si scioglie il Consiglio Comunale.

Un bel salto !

La "personalizzazione" della politica ha portato all'elezione diretta del Sindaco e della maggioranza dei consiglieri allo stesso collegata e dunque, di fatto, si può dire che la centralità degli organi del Comune è oggi rappresentata dal Sindaco e dalla Giunta anzichè dal Consiglio Comunale.

Il che non impedisce però di fare del Consiglio quella sede di confronto politico per individuare la via migliore per lo sviluppo della nostra Comunità.

Per agevolare questo abbiamo scelto di prevedere la figura del Presidente del Consiglio Comunale, per renderlo maggiormente distinto dagli organi esecutivi del Comune.

In questa solenne occasione voglio ringraziare a nome di tutta l'Amministrazione Comunale e di tutti i cittadini, tutti i consiglieri comunali che negli ultimi cento anni hanno dato il loro contributo di idee e proposte per lo sviluppo del nostro Comune.

Abbiamo molte sfide impegnative davanti a noi, incertezze dovute alla difficile situazione della finanza locale ed alla fase di assestamento nella nuova Provincia e nella nuova Regione.

Se volgiamo lo sguardo all'indietro possiamo affermare che Novafeltria è cresciuta costantemente, fino a diventare quella che è oggi, una cittadina moderna, dove si vive bene.

Il merito va a tutti i sindaci, a tutti gli assessori, a tutti i consiglieri che hanno amministrato il Comune.

Il merito va anche ai Segretari Comunali, qui c'è il dott. Michele Ciuffreda che ringrazio, che ha svolto per oltre 30 anni le sue funzioni e a tutti i dipendenti comunali, che sono l'interfaccia dell'Amministrazione verso i cittadini.

Ma questa giornata deve far scaturire in tutti noi, la voglia, lo stimolo ad individuare nuove idee, nuove proposte per la Novafeltria di domani, per le nuove generazioni, che meritano anch'essere di potersi costruire occasioni di lavoro, anche per dare loro la possibilità di continuare a vivere nella terra dei propri genitori.

Per chiudere voglio fare nostro l'augurio del Commissario prefettizio, che nel 1910 organizzò lo svolgimento delle prime elezioni del Consiglio Comunale:

“Siate degni dell'opera vostra, siate degni della fiducia accordatavi. Non vi seduca desiderio di potere, sete di popolarità, brama di illeciti utili.”

Credo proprio che tutti quanti, in questi 100 anni, abbiano lavorato con questo spirito.

Grazie